

NT+ **Diritto**

Norme & Tributi **Plus**

Professione e Mercato

Pmi in default, legali in campo per salvare i patrimoni personali

di *Massimiliano Carbonaro*

28 Marzo 2022



Il Codice della crisi d'impresa richiede l'adozione di un attento assetto organizzativo, amministrativo e contabile alle aziende, ma a rendere complicato questo snodo per un tessuto imprenditoriale fatto, in gran parte, da piccole e medie imprese, è che in molte circostanze impresa e patrimonio personale vengono considerate un tutt'uno dall'imprenditore che, anzi, si serve dei propri mezzi per garantire la propria azienda in difficoltà, mettendoli a rischio. Come sottolinea Edoardo Tamagnone, partner di **Tamagnone Di Marco**, «quando si organizza una società o la si ristruttura sarebbe meglio pensare subito anche alla protezione del patrimonio personale. Invece questa preoccupazione emerge spesso quando la situazione è già compromessa».

A quel punto capita di agire, ad esempio attraverso donazioni, che possono essere considerate sospette e sottoposte a revoca. A rendere ancora più complicato questo scenario, il fatto che all'orizzonte si prospettano momenti caldi: «Ci aspettiamo - sottolinea Raffaele Di Capua, partner di **Di Capua & Partners** - un boom delle crisi nelle imprese. Salvo nuovi interventi governativi, con la ripartenza delle rate dei mutui e la fine dei sostegni i nodi verranno al pettine».

Le strategie

È una fase questa, in cui avvocati e commercialisti lavorano per sensibilizzare le imprese a strutturarsi con un'organizzazione ed un sistema di gestione adeguato a segnalare le eventuali crisi. Ma agire per tutelare impresa e patrimonio familiare insieme rende tutto più complicato. Daniela Carloni, socia di **Iannaccone e associati** sottolinea che per affrontare il problema serve un team multidisciplinare per una consulenza civilistica e fallimentare ma anche per le responsabilità personali: «Quando ragioniamo su un piano di risanamento dell'impresa, l'imprenditore entra in crisi personale - continua Carloni - perché comincia a rendersi conto che anche il proprio patrimonio rischia di essere aggredito. Ma gli strumenti di composizione di una crisi sono una opportunità, non una disfatta». I legali quindi sono impegnati a separare gli asset aziendali da quelli personali quando un'impresa è in salute. «Sempre più le aziende familiari devono marcare la differenza tra casa e azienda - commenta Tiziana Del Prete, partner **Norton Rose Fulbright** - per evitare rischi. Se questo processo lo si affronta in uno scenario di difficoltà allora diventa più complicato. Bisognerebbe strutturarsi prima».

È anche il legame psicologico con la propria azienda a spingere gli imprenditori a mettere a repentaglio il proprio patrimonio. «C'è un momento in cui l'avvocato anche se non ha le competenze tecniche – spiega Stefano Bombelli, socio di **SZA studio legale** – si trova a supportare l'imprenditore psicologicamente. La componente psicologica è rilevante e spesso si generano situazioni divisive tra le famiglie che vanno ricomposte. Quello che bisogna evitare è la rincorsa disordinata alle risorse personali compromettendo il patrimonio di famiglia».

Gli strumenti

Le possibilità per tutelare per tempo il patrimonio familiare non mancano: si va dalla costruzione di una holding di famiglia, all'uso del trust o di un fondo patrimoniale.

«Proteggere la propria azienda – ribadisce Tamagnone – non vuol dire avere un conflitto con il difendere il patrimonio personale».

Ma quando il patrimonio familiare è già stato impegnato e risulta in qualche modo collegato ad un'impresa in crisi, l'unico modo per salvarlo è salvare l'azienda stessa. «È la strada maestra – conclude Di Capua – il problema è che l'impresa andrebbe presa in tempo, ma l'imprenditore fa fatica a prendere atto del fallimento del suo progetto, fa fatica anche psicologicamente ad andare dal professionista per chiedere come salvare la sua azienda e affrontare questa situazione».

Il Sole **24 ORE**

Pmi in default, legali in campo per salvare i patrimoni personali

Operazioni in crescita. Con la fine dei sostegni per la pandemia si intensificano piani di risanamento e ristrutturazione ma per separare gli asset societari da quelli familiari occorre muoversi in anticipo

Massimiliano Carbonaro

Il Codice della crisi d'impresa richiede l'adozione di un attento assetto organizzativo, amministrativo e contabile alle aziende, ma a rendere complicato questo snodo per un tessuto imprenditoriale fatto, in gran parte, da piccole e medie imprese, è che in molte circostanze impresa e patrimonio personale vengono considerate un tutt'uno dall'imprenditore che, anzi, si serve dei propri mezzi per garantire la propria azienda in difficoltà, mettendoli a rischio. Come sottolinea Edoardo Tamagnone, partner di **Tamagnone Di Marco**, «quando si organizza una società o la si ristruttura sarebbe meglio pensare subito anche alla protezione del patrimonio personale. Invece questa preoccupazione emerge spesso quando la situazione è già compromessa».

A quel punto capita di agire, ad esempio attraverso donazioni, che possono essere considerate sospette e sottoposte a revoca. A rendere ancora più complicato questo scenario, il fatto che all'orizzonte si prospettano momenti caldi: «Ci aspettiamo - sottolinea Raffaele Di Capua, partner di **Di Capua & Partners** - un boom delle crisi nelle imprese. Salvo nuovi interventi governativi, con la ripartenza delle rate dei mutui e la fine dei sostegni i nodi verranno al pettine».

Le strategie

È una fase questa, in cui avvocati e commercialisti lavorano per sensibilizzare le imprese a strutturarsi con un'organizzazione ed un sistema di gestione adeguato a segnalare le

eventuali crisi. Ma agire per tutelare impresa e patrimonio familiare insieme rende tutto più complicato. Daniela Carloni, socia di **Iannaccone e associati** sottolinea che per affrontare il problema serve un team multidisciplinare per una consulenza civilistica e fallimentare ma anche per le responsabilità personali: «Quando ragioniamo su un piano di risanamento dell'impresa, l'imprenditore entra in crisi personale - continua Carloni - perché comincia a rendersi conto che anche il proprio patrimonio rischia di essere aggredito. Ma gli strumenti di composizione di una crisi sono una opportunità, non una disfatta». I legali quindi sono impegnati a separare gli asset aziendali da quelli personali quando un'impresa è in salute. «Sempre più le aziende familiari devono marcare la differenza tra casa e azienda - commenta Tiziana Del Prete, partner **Norton Rose Fulbright** - per evitare rischi. Se questo processo lo si affronta in uno scenario di difficoltà allora diventa più complicato. Bisognerebbe strutturarsi prima».

È anche il legame psicologico con la propria azienda a spingere gli imprenditori a mettere a repentaglio il proprio patrimonio. «C'è un momento in cui l'avvocato anche se non ha le competenze tecniche - spiega Stefano Bombelli, socio di **SZA studio legale** - si trova a supportare l'imprenditore psicologicamente. La componente psicologica è rilevante e spesso si generano situazioni divisive tra le famiglie che vanno ricomposte. Quello che bisogna evitare è la rincorsa disordinata alle risorse personali compro-

mettendo il patrimonio di famiglia».

Gli strumenti

Le possibilità per tutelare per tempo il patrimonio familiare non mancano: si va dalla costruzione di una holding di famiglia, all'uso del trust o di un fondo patrimoniale.

«Proteggere la propria azienda – ribadisce Tamagnone – non vuol dire avere un conflitto con il difendere il patrimonio personale».

Ma quando il patrimonio familiare è già stato impegnato e risulta in qualche modo collegato ad un'impresa in crisi, l'unico modo per salvarlo è salvare l'azienda stessa. «È la strada maestra – conclude Di Capua – il problema è che l'impresa andrebbe presa in tempo, ma l'imprenditore fa fatica a prendere atto del fallimento del suo progetto, fa fatica anche psicologicamente ad andare dal professionista per chiedere come salvare la sua azienda e affrontare questa situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+3,4%

Liquidazioni volontarie

Rialzi più contenuto nel 2021 per le chiusure volontarie, comunque in flessione (-19,9%) rispetto al 2019

IL FENOMENO

9.017

Fallimenti 2021

Secondo i dati dell'osservatorio Cerved le chiusure di impresa sono cresciute su base annua del 17,9 per cento

-19%

Chiusure rispetto al 2019

Rispetto al periodo pre Covid i fallimenti restano in calo. Dopo il dato del 2020, quello dello scorso anno è il secondo livello più basso dal 2008, dovuto al persistere delle

misure di sostegno Covid.



IusLetter

informazione e aggiornamento giuridico

Pmi in default, legali in campo per salvare i patrimoni personali

Il Codice della crisi d'impresa richiede l'adozione di un attento assetto organizzativo, amministrativo e contabile alle aziende, ma a rendere complicato questo snodo per un tessuto imprenditoriale fatto, in gran parte, da piccole e medie imprese, è che in molte circostanze impresa e patrimonio personale vengono considerate un tutt'uno dall'imprenditore che, anzi, si serve dei propri mezzi per garantire la propria azienda in difficoltà, mettendoli a rischio. Come sottolinea Edoardo Tamagnone, partner di **Tamagnone Di Marco**, «quando si organizza una società o la si ristruttura sarebbe meglio pensare subito anche alla protezione del patrimonio personale. Invece questa preoccupazione emerge spesso quando la situazione è già compromessa».

A quel punto capita di agire, ad esempio attraverso donazioni, che possono essere considerate sospette e sottoposte a revoca. A rendere ancora più complicato questo scenario, il fatto che all'orizzonte si prospettano momenti caldi: «Ci aspettiamo – sottolinea Raffaele Di Capua, partner di **Di Capua & Partners** – un boom delle crisi nelle imprese. Salvo nuovi interventi governativi, con la ripartenza delle rate dei mutui e la fine dei sostegni i nodi verranno al pettine».

Le strategie

È una fase questa, in cui avvocati e commercialisti lavorano per sensibilizzare le imprese a strutturarsi con un'organizzazione ed un sistema di gestione adeguato a segnalare le eventuali crisi. Ma agire per tutelare impresa e patrimonio familiare insieme rende tutto più complicato. Daniela Carloni, socia di **Iannaccone e associati** sottolinea che per affrontare il problema serve un team multidisciplinare per una consulenza civilistica e fallimentare ma anche per le responsabilità personali: «Quando ragioniamo su un piano di risanamento dell'impresa, l'imprenditore entra in crisi personale – continua Carloni – perché comincia a rendersi conto che anche il proprio patrimonio rischia di essere aggredito. Ma gli strumenti di composizione di una crisi sono una opportunità, non una disfatta». I legali quindi sono impegnati a separare gli asset aziendali da quelli personali quando un'impresa è in salute. «Sempre più le aziende familiari devono marcare la differenza tra casa e azienda – commenta Tiziana Del Prete, partner **Norton Rose Fulbright** – per evitare rischi. Se questo processo lo si affronta in uno scenario di difficoltà allora diventa più complicato. Bisognerebbe strutturarsi prima».

È anche il legame psicologico con la propria azienda a spingere gli imprenditori a mettere a repentaglio il proprio patrimonio. «C'è un momento in cui l'avvocato anche se non ha le competenze tecniche – spiega Stefano Bombelli, socio di **SZA studio legale** – si trova a supportare l'imprenditore psicologicamente. La componente psicologica è rilevante e spesso si generano situazioni divisive tra le famiglie che vanno ricomposte. Quello che bisogna evitare è la rincorsa disordinata alle risorse personali compromettendo il patrimonio di famiglia».

Gli strumenti

Le possibilità per tutelare per tempo il patrimonio familiare non mancano: si va dalla costruzione di una holding di famiglia, all'uso del trust o di un fondo patrimoniale.

«Proteggere la propria azienda – ribadisce Tamagnone – non vuol dire avere un conflitto con il difendere il patrimonio personale».

Ma quando il patrimonio familiare è già stato impegnato e risulta in qualche modo collegato ad un'impresa in crisi, l'unico modo per salvarlo è salvare l'azienda stessa. «È la strada maestra – conclude Di Capua – il problema è che l'impresa andrebbe presa in tempo, ma l'imprenditore fa fatica a prendere atto del fallimento del suo progetto, fa fatica anche psicologicamente ad andare dal professionista per chiedere come salvare la sua azienda e affrontare questa situazione».

DI CAPUA
& PARTNERS

Rassegna Stampa